

---

Subject: PPP

Posted by [sand](#) on Sat, 03 Mar 2012 17:43:34 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Cosa ne pensate del cinema di P.P.Pasolini?

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [Claudio Bianchini](#) on Sat, 03 Mar 2012 20:33:32 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"sand" <sand@yahoo.it> ha scritto nel messaggio

> Cosa ne pensate del cinema di P.P.Pasolini?

Molto interessante, bisogna avere una certa preparazione culturale di tipo religioso per capirlo

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Sun, 04 Mar 2012 13:43:56 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"sand" <sand@yahoo.it> ha scritto nel messaggio  
news:jitl85\$I5g\$1@speranza.aioe.org...

> Cosa ne pensate del cinema di P.P.Pasolini?

Apparentemente sciatto e, in un certo senso della parola, ingenuo;  
soprattutto con i criteri tecnologici (ma primitivi) di oggi.

In realtà geniale. Uno sguardo originalissimo, direi immediatamente riconoscibile.

Se poi certe cose non le sapeva fare, pazienza. Del resto di bravi montatori e di bravi operatori ce n'erano a volontà, allora più di oggi. Di poeti pochi.

dR

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [ema^](#) on Sun, 04 Mar 2012 14:37:45 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Il 03/03/2012 18.43, sand ha scritto:

> Cosa ne pensate del cinema di P.P.Pasolini?

pensavo Posti in Piedi in Paradiso

---

---

Subject: Re: PPP  
Posted by [endrix](#) on Sun, 04 Mar 2012 21:19:37 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Shapiro used clothes wrote:

> Apparentemente sciatto e, in un certo senso della parola, ingenuo;  
  
probabilmente il più grande regista dilettante nella storia del cinema...

--  
UFV: Knockout / Jack e Jill / The woman in black / ATM / E ora parliamo di  
Kevin / Paradiso amaro / In time / Albert Nobbs / War horse / Tre uomini e  
una pecora / 40 carati / Hugo Cabret / Mission impossible-Protocollo  
fantasma / Underworld: Il risveglio / Heshner / L'arte di vincere

---

---

Subject: Re: PPP  
Posted by [Red Wolf](#) on Sun, 04 Mar 2012 22:14:47 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Il 03/03/2012 18.43, sand ha scritto:  
> Cosa ne pensate del cinema di P.P.Pasolini?

mi manca.  
mi manca terribilmente quel suo sguardo sul mondo  
sempre originale  
sempre al centro delle cose  
mai banale o scontato, come mai banale e scontata Ã la veritÃ .

---

---

Subject: Re: PPP  
Posted by [susanna](#) on Mon, 05 Mar 2012 06:51:01 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"endrix" ha scritto nel messaggio

:Shapiro used clothes wrote:

:> Apparentemente sciatto e, in un certo senso della parola, ingenuo;

:probabilmente il piÃ¹ grande regista dilettante nella storia del cinema...

Sciatto e dilettante come qui (1962)?  
<<http://www.youtube.com/watch?v=FZZBruoh7DI>>

susanna

---

---

Subject: Re: PPP  
Posted by [sapo68](#) on Mon, 05 Mar 2012 07:37:22 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

> <<http://www.youtube.com/watch?v=FZZBruoh7DI>>

"Che sei un cliente mio?"

"Io so' della Juventus".

GRANDISSIMO.

--

Giocare col mondo, facendolo a pezzi...

Bambini che il sole, ha ridotto gia'... vecchi.

---

---

Subject: Re: PPP  
Posted by [beast](#) on Mon, 05 Mar 2012 17:54:14 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On Sun, 04 Mar 2012 22:19:37 +0100, endrix wrote:

> Shapiro used clothes wrote:

>

>> Apparentemente sciatto e, in un certo senso della parola, ingenuo;

>

> probabilmente il piÃ¹ grande regista dilettante nella storia del

> cinema...

Qualche settimana fa' su l'espresso c'era la sua ultima intervista prima della morte nella quale diceva di avere imparato tutto quello che c'era da sapere per fare un film in un quarto d'ora. PerÃ² scriveva per il cinema dal '54 e Accattone Ã¨ del '61 quindi qualcosetta lo avrÃ  imparato pure prima (o avrebbe avuto occasione di impararlo, se avesse voluto). Probabilmente non gli interessavano altre possibilitÃ  espressive per dire quello che voleva dire: anche dopo parecchi film lo stile era sempre molto semplice, eppure i suoi film contengono cosÃ¬ tanti altri elementi che non danno mai l'idea di vuoto, anzi, quasi di essere troppo ricchi, qualche volta...

---

Subject: Re: PPP

Posted by [susanna](#) on Wed, 07 Mar 2012 09:04:23 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"beast" ha scritto nel messaggio

:>> Apparentemente sciatto e, in un certo senso della parola, ingenuo;

:>

:> probabilmente il piÃ¹ grande regista dilettante nella storia del

:> cinema...

:

:Probabilmente non gli interessavano altre possibilitÃ espressive per dire

:quello che voleva dire: anche dopo parecchi film lo stile era sempre

:molto semplice, eppure i suoi film contengono cosÃ¬ tanti altri elementi

:che non danno mai l'idea di vuoto, anzi, quasi di essere troppo ricchi,

:qualche volta...

Pasolini regista dilettante e' un luogo comune, anche se alimentato proprio da lui.

Come ti ho mostrato con quello spezzone di Mamma Roma, il suo stile non era ne' semplice ne' tecnicamente povero.

A livello figurativo ha letteralmente rivoluzionato il cinema, non solo quello italiano, rimanendo anche solo a Mamma Roma (ma potrei continuare per \*ogni\* suo film): e' nella storia del cinema la sequenza di Ettore morto, digita pure su Google.

E' una errata concezione di 'regista' che alimenta questo luogo comune.

Addirittura l'Oscar italiano del 2012 e' merito del \*regista\* Pasolini, tanto per non infierire.

susanna

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Thu, 08 Mar 2012 21:59:08 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"SAP" <sapo68@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
news:1kgh6jz.t8ixj11rijyvmN%sapo68@gmail.com...

> GRANDISSIMO.

PerchÃ©, la "rota de scorta"? :-)

dR

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [The Squash Delivery B](#) on Thu, 08 Mar 2012 22:32:30 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Il 3/8/12 10:59 PM, Shapiro used clothes ha scritto:

>> GRANDISSIMO.

>

> Perch  , la "rota de scorta"? :-)

Eh, questi sono i dialoghi di Sergio Citti, uno dei maggiori dialoghisti del cinema italiano, quello che fa cantare ai carcerati (in "Ostia"):  
"LIBERTA', CE FAI SCHIFO!"

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Thu, 08 Mar 2012 22:56:14 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"susanna" <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> ha scritto nel messaggio  
news:4f54626a\$0\$1383\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

>Sciatto e dilettante come qui (1962)?

Intanto ho scritto "apparentemente". Poi (esco volentieri dal tono finto didascalico, e la dico tutta: mi piace, non sempre riesco a seguirlo non tanto istintivamente, quanto proprio razionalmente):

<<http://www.youtube.com/watch?v=FZZBruoh7DI>>

Un bel piano sequenza a precedere. Mi piace, dopo i vari contorcimenti, l'entrata in campo a sorpresa dell'interlocutore maschio, lo juventino, che ricorda un po' Renoir proprio per l'estemporaneit   (oltre che l'angolo di ingresso), il carattere quasi di "appunto" in presa diretta con la cinepresa ottenuto in realt   con consumata perizia. Peccato per la fotografia (nel '62 c'era chi otteneva qualcosa di meglio, non necessariamente e non solo Visconti).

Tanto per restare in tema (la non perfetta ricostruibilit  , conoscibilit   dello spazio, che non viene mai scoperto per intero dallo spettatore, e riserva sorprese; come l'ingresso dello juventino) andiamo a un film di qualche anno dopo.

Mi si parla di stile.

Qui lo stile    completamente diverso, nell'accezione pi   comune della parola: ma con mezzi di natura diversa, la percezione dello spazio    sorprendentemente simile, e un po' contraddittoria.

<http://www.youtube.com/watch?v=IVYAqTtfwuc>

Un luogo comune alimentato da lui stesso? Mi va benissimo.

Per<sup>2</sup> qui vedo un paio di scavalcamenti di campo che indubbiamente saranno intenzionali, ma restano difficili da capire. Questo episodio mi piace eppure faccio un po' fatica a considerare quegli scavalcamenti come una meditata scelta espressionistica. Mi pare un po' raffazzonata, e non ho certo scelto l'esempio peggiore (Edipo Re <sup>è</sup> un gran bel film, non vado a fare ingenerosamente le pulci alla trilogia della vita, per dire).

Riesce persino a essere una scena d'azione, d<sup>è</sup> quest'impressione anche allo spettatore odierno, che per<sup>2</sup> a un certo punto non ci si raccapezza; sarebbe forse meglio che questa falsa pista non ci fosse, perch<sup>è</sup> proprio gli scavalcamenti rendono difficile capire, di preciso, cosa succede: il fatto che Edipo, dopo aver finto di scappare per affrontare i soldati uno per uno, torni indietro per uccidere il re (suo padre). Nel montaggio frazionatissimo ma mai veramente complementare, non riconducibile a un'idea unitaria di spazio sento anche un'insistenza un po' eccessiva sulla necessit<sup>è</sup> di favorire l'identificazione dello spettatore; primi piani, soggettive (stilistiche, non grammaticali) e i contrapposti campi lunghi in successione un tantino convulsa; ci sar<sup>è</sup> un criterio, ma io non riesco a coglierlo, ho invece una sgradevole impressione di insicurezza o, peggio, di enfasi per accumulo\*. Che poi <sup>è</sup> il contrario della parsimonia espressiva del tuo esempio (vogliamo anche dire che la Magnani <sup>è</sup> straordinaria, al di l<sup>à</sup> delle incomprensioni che pare ci fossero fra i due?) che <sup>è</sup> anche presente e ben memorabile in tanti punti di Accattone, per es. (su tutti il pestaggio della prostituta).

Dovrei fare un discorso analogo per l'uso della sovraesposizione e del fuori campo.

Non voglio tediare pi<sup>1</sup> a lungo del necessario. Anche in Pasolini si susseguono, sotto l'apparente uniformit<sup>è</sup>, scritture filmiche assai diverse, che probabilmente convergono, un po' manieristicamente, in una certa idea critica dello spazio e della sua rappresentabilit<sup>è</sup>, e delle ragioni ideologiche che quella rappresentazione governano e reggono. Tuttavia, come rivoluzionario, mi pare resti a met<sup>è</sup> del guado. Esce da un certo sistema di rappresentazione ma non opta decisamente per un'altra soluzione, almeno questa <sup>è</sup> la mia impressione. Quanto all'importanza delle arti figurative: non <sup>è</sup> certo lui a scoprirla. Piuttosto ci sarebbe da chiedersi perch<sup>è</sup> ad essere privilegiati siano sempre i pittori del Due e Trecento, nettamente prevalenti: c'<sup>è</sup> qualcosa del Quattrocento, alcune citazioni evidentissime del Mantegna (proprio Mamma Roma; Zeri ci vide addirittura Caravaggio, cosa che non arrivo a capire) ma la vera, spontanea inclinazione pare orientata sul periodo precedente, e forse la ragione sta proprio nel discorso che andiamo facendo: risalgono a quella pittura i primi tentativi di rappresentazione dello spazio in profondit<sup>è</sup>, ma non riconducibili ad un criterio razionale, unitario, matematico, in una parola obbiettivo. In questo schema, in questa idea Pasolini recupera la possibilit<sup>è</sup> s<sup>è</sup> di uno spazio, ma fisico ed emozionale, irrimediabilmente episodico e soggettivo. Recupera, appunto. Non <sup>è</sup> un rivoluzionario, e per creare un suo mondo non immagina una nuova visione, ma traduce in cinema una visione remota, ancestrale.

E con questo non si pensi che a me Pasolini non piace; mi piace, e molto.  
Non sempre lo capisco, anche se mi ispira e mi commuove.

dR

\*Si osservi, prima del parricidio inconsapevole, il piano ravvicinato del pastore che fugge, assai efficace emotivamente ma inspiegabile visivamente (Ã una soggettiva di Edipo? Non puÃ² essere, anche ammettendo che, poco opportunamente, Edipo lo guardi fuggire proprio durante un combattimento; come fa a vederlo cosÃ da vicino? Piuttosto, il narratore ci tiene a farci sapere, al di lÃ di ogni dubbio, che il pastore l'ha riconosciuto. E allora non siamo piÃ¹ nella narrazione epica del mito, siamo in pieno romanzo); allora sarÃ il narratore che finisce per governare, a suo piacere, l'alternanza un po' casuale di punti di vista (e quella efficacissima, che da sola basterebbe, degli sguardi). Si parlava, un po' di tempo fa, di effetti epici. Io qui vedo un narratore che vorrebbe non esserci, ma c'Ã eccome; un problema spinoso, ricorrente per i registi di quel periodo (pensiamo, non molto tempo dopo, a Leone e Bertolucci, per dirne due), che mi fa pensare a come si guardi all'epica come a un paradiso perduto legato alla parola e all'immaginazione, piÃ¹ che all'immagine.

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Thu, 08 Mar 2012 23:11:43 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Shapiro used clothes" <vittoriocol@tin.it> ha scritto nel messaggio  
news:jjbdee\$lp2\$1@speranza.aioe.org...

> torni indietro per uccidere il re (suo padre).

Naturalmente l'avanzare e allontanarsi e il tornare, l'idea stessa di "avanti" e "indietro" nella vicenda di Edipo sono grvide di sensi simbolici, oltre che di ambivalenze: Edipo pensa di allontanarsi dalla sua famiglia (adottiva, ma lui non lo sa) e in realtÃ le si avvicina, e via dicendo. La sua percezione dello spazio Ã necessariamente ingannevole. La sua.

Primo esempio nella storia della cultura di suspense hitchcockiano.

Non oso pensare a cosa ne trarrebbe quell'autentica sciagura (talentuoso, talentuosissimo ma da picchiare ugualmente, imho) che risponde al nome di Lars Trier...dai Jack Burton, intervieni e castiga.

dR

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [sapo68](#) on Fri, 09 Mar 2012 08:01:05 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Shapiro used clothes <vittoriocol@tin.it> wrote:

> PerchÃ©, la "rota de scorta"? :-)

E' un bel pezzo di cinema e una grande "vero" dialogo.

Lo Ã¨ sia formalmente con quella ripresa frontale e in movimento che nelquasi soliloquio della Magnani coi comprimari che gli girano intorno che evocano molteplici immagini...

--

Giocare col mondo, facendolo a pezzi...

Bambini che il sole, ha ridotto gia'... vecchi.

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [sapo68](#) on Fri, 09 Mar 2012 08:18:35 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

SAP <sapo68@gmail.com> wrote:

> Lo Ã¨ sia formalmente con quella ripresa frontale e in movimento che  
> nelquasi soliloquio della Magnani coi comprimari che gli girano intorno  
> che evocano molteplici immagini...

Mi scuso per l'italiano confuso e approssimativo, spero che il concetto sia passato lo stesso.

--

Giocare col mondo, facendolo a pezzi...

Bambini che il sole, ha ridotto gia'... vecchi.

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Fri, 09 Mar 2012 08:21:21 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"SAP" <sapo68@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
news:1kgon68.1t5b30qvuzms1N%sapo68@gmail.com...

> Mi scuso per l'italiano confuso e approssimativo, spero che il concetto  
> sia passato lo stesso.

SÃ¬, benissimo.

Ne parlo anch'io nell'altro post, se vuoi.

---



Il fascino virtuosistico del piano sequenza...

dR

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [sapo68](#) on Fri, 09 Mar 2012 14:56:39 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Shapiro used clothes <[vittoriocol@tin.it](mailto:vittoriocol@tin.it)> wrote:

> Ne parlo anch'io nell'altro post, se vuoi.

Ho letto, molto interessante, grazie.

Non so se ho gli strumenti adatti per partecipare alla discussione.  
Comunque ho capito quasi tutto quello che hai scritto ed Ã" gia qualcosa :-)

--

Giocare col mondo, facendolo a pezzi...

Bambini che il sole, ha ridotto gia'... vecchi.

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [susanna](#) on Fri, 09 Mar 2012 14:59:40 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Shapiro used clothes" ha scritto nel messaggio news:[jjbdee\\$lp2](#)

<omissis>

:Un luogo comune alimentato da lui stesso? Mi va benissimo.  
:PerÃ² qui vedo un paio di scavalcamenti di campo che indubbiamente  
:saranno intenzionali, ma restano difficili da capire.  
:Questo episodio mi piace eppure faccio un po' fatica a considerare  
:quegli scavalcamenti come una meditata scelta espressionistica.  
:Mi pare un po' raffazzonata, e non ho certo scelto l'esempio peggiore  
: (Edipo Re Ã" un gran bel film, non vado a fare ingenerosamente le  
:pulci alla trilogia della vita, per dire).

<omissis>

Molto interessante, VitoZ, come al solito.

Ma \*era\* una meditata scelta d'espressione.

Leggi:

"Una coltre di primule. Pecore  
controluce (metta, metta, Tonino,  
il cinquanta, non abbia paura  
che la luce sfondi - facciamo  
questo carrello contro natura!)[...]"  
(P.P. Pasolini, Poesie mondane, 1964 (ma scritta nel 1962))

Il resto a stasera, che ora debbo guadagnarmi il pane.

susanna

---

---

Subject: Re: PPP  
Posted by [susanna](#) on Fri, 09 Mar 2012 18:10:27 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Shapiro used clothes" ha scritto

:Intanto ho scritto "apparentemente".

Certo.

:Poi (esco volentieri dal tono finto  
:didascalico, e la dico tutta: mi piace, non sempre riesco a seguirlo non  
:tanto istintivamente, quanto proprio razionalmente):  
:  
:<<http://www.youtube.com/watch?v=FZZBruoh7DI>>  
:  
:Un bel piano sequenza a precedere. Mi piace, dopo i vari contorcimenti,  
:l'entrata in campo a sorpresa dell'interlocutore maschio, lo juventino, che  
:ricorda un po' Renoir proprio per l'estemporaneità (oltre che l'angolo di  
:ingresso), il carattere quasi di "appunto" in presa diretta con la  
:cinepresa  
:ottenuto in realtà con consumata perizia. Peccato per la fotografia (nel  
'62  
:c'era chi otteneva qualcosa di meglio, non necessariamente e non solo  
:Visconti).

Questo sarebbe da verificare.

Delli Colli e' stato uno dei piu' grandi fotografi italiani (e del mondo), e  
nel '62 non era alle prime armi come Pasolini.

Andando per esclusione e conoscendoti, direi che ti riferisci a Di Venanzo,  
Rotunno o Di Palma. Per azzeccare dovrei individuare quali di questi ha  
fatto piu' film con Antonioni. Facciamo Di Venanzo.

In ogni caso staresti a paragonare il primo in assoluto con il secondo in

assoluto del periodo (o viceversa), non credi?

:Qui lo stile Ã¨ completamente diverso, nell'accezione piÃ¹ comune della  
:parola: ma con mezzi di natura diversa, la percezione dello spazio Ã¨  
:sorprendentemente simile, e un po' contraddittoria.

:

:<http://www.youtube.com/watch?v=IVYAqTtfwuc>

:

:Un luogo comune alimentato da lui stesso? Mi va benissimo.

E' cosÃ¬, come sai. Sono famose le sue parole circa l'esperienza registica  
di Accattone.

:PerÃ² qui vedo un paio di scavalcamenti di campo che indubbiamente saranno  
:intenzionali, ma restano difficili da capire. Questo episodio mi piace  
:eppure faccio un po' fatica a considerare quegli scavalcamenti come una  
:meditata scelta espressionistica. Mi pare un po' raffazzonata, e non ho  
:certo scelto l'esempio peggiore (Edipo Re Ã¨ un gran bel film, non vado a  
:fare ingenerosamente le pulci alla trilogia della vita, per dire).

<omissis>

:Dovrei fare un discorso analogo per l'uso della sovraesposizione e del  
fuori  
:campo.

L'esortazione pasoliniana a Delli Colli che ti ho citato dimostra senza  
dubbio che le violazioni grammaticali e tecniche che citi sono frutto di un  
disegno registico netto. Pertanto, se approvo le constatazioni, non accetto  
che siano imputabili ad imperizia o diletterismo. Insomma, non siamo in  
Matrix Revolutions con Bill Pope alla fotografia, che fa entrare Keanu  
Reeves da destra dopo che ne era uscito nell'inquadratura precedente. Lì e'  
un errore (veniale, magari, ma un errore all'interno di un cinema  
severamente normato); qui e' Tonino Delli Colli che esegue, magari \*contro  
natura\*, le indicazioni di un regista.

D'accordo invece sulla questione: quanto e' efficace, stilisticamente,  
questo ordine espressivo?

In prima battuta ti dico che la sovraesposizione, in questa scena (che  
ritengo una delle migliori scene di duello della storia del cinema), ha un  
evidente significato simbolico a causa della sua collocazione narrativa:  
Pasolini la impone nell'atto dell'uccisione come chiaro momento di  
accecamento per lo spettatore. E lo fa in modo progressivo fino  
all'uccisione di Laio.

Il resto, a mio parere, giunge da considerazioni piÃ¹ generali che magari  
riporterò dopo.

:Non voglio tediare più<sup>1</sup> a lungo del necessario. Anche in Pasolini si  
:susseguono, sotto l'apparente uniformità, scritture filmiche assai diverse,  
:che probabilmente convergono, un po' manieristicamente, in una certa idea  
:critica dello spazio e della sua rappresentabilità, e delle ragioni  
:ideologiche che quella rappresentazione governano e reggono. Tuttavia, come  
:rivoluzionario, mi pare resti a metà del guado. Esce da un certo sistema di  
:rappresentazione ma non opta decisamente per un'altra soluzione, almeno  
:questa è la mia impressione.

Non credo che l'esigenza prioritaria di Pasolini regista fosse quella di  
innovare un linguaggio. Piuttosto di impossessarsene per esprimere qualcosa  
di innovativo. Rimane che P. era effettivamente molto preso dalla questione  
del linguaggio in generale e quindi anche del linguaggio cinematografico (fu  
anche un valente saggista di semiologia). Ed è anche per questo che rifiuto  
l'etichetta di un Pasolini regista dilettante. Posso dirti che, come anche  
questa scena dimostra, nell'impossessarsi di un linguaggio e anche  
violandolo, introduce alcuni elementi fondamentali per il cinema a venire,  
per esempio questa ossessione di frontalità dell'inquadratura, spesso  
incentrata sui visi.

Ora, chi ti ricorda questo modo di inquadrare le "feroci piorree" di questi  
volti in macchina?

O il gusto compositivo (che cadrà poi nel barocchismo) della singola  
inquadratura come nella prima di questa magnifica scena di Edipo (ma già  
presenti nelle sue prove realistiche)?

:Quanto all'importanza delle arti figurative:

:non è certo lui a scoprirla.

Certo. Si tratta di capire chi sia stato altrettanto efficace ed esplicito  
nell'inserire questo modo all'interno di un discorso cinematografico  
coerente, e farlo per contrapposizione anche semantica, non solo come  
squisitezza formale.

Lui lo ha fatto.

:Piuttosto ci sarebbe da chiedersi perché<sup>2</sup> ad

:essere privilegiati siano sempre i pittori del Due e Trecento, nettamente  
:prevalenti: c'è qualcosa del Quattrocento, alcune citazioni evidenti  
:del Mantegna (proprio Mamma Roma; Zeri ci vide addirittura Caravaggio, cosa  
:che non arrivo a capire) ma la vera, spontanea inclinazione pare orientata  
:sul periodo precedente, e forse la ragione sta proprio nel discorso che  
:andiamo facendo: risalgono a quella pittura i primi tentativi di  
:rappresentazione dello spazio in profondità, ma non riconducibili ad un  
:criterio razionale, unitario, matematico, in una parola obbiettivo. In  
:questo schema, in questa idea Pasolini recupera la possibilità di uno  
:spazio, ma fisico ed emozionale, irrimediabilmente episodico e soggettivo.

:Recupera, appunto. Non Ã un rivoluzionario, e per creare un suo mondo non  
:immagine una nuova visione, ma traduce in cinema una visione remota,  
:ancestrale.

Io ho la mia idea, al riguardo. Pasolini si rivolge ad un periodo  
pre-rinascimentale o appena rinascimentale (eccezion fatta per Mantegna e,  
d'accordo con te che di Caravaggio vedo poco) cosÃ come, ad esempio, usa  
Bach o Vivaldi autori ancora non contaminati dal laicismo moderno, ovvero  
tutti autori ancora ancorati al sacro.  
La sacralita' e il rito sono elementi fondamentali della poetica  
pasoliniana, in contrapposizione con l'alienazione del moderno.

:\*Si osservi, prima del parricidio inconsapevole, il piano ravvicinato del  
:pastore che fugge, assai efficace emotivamente ma inspiegabile visivamente  
:(Ã una soggettiva di Edipo? Non puÃ essere, anche ammettendo che, poco  
:opportunamente, Edipo lo guardi fuggire proprio durante un combattimento;  
:come fa a vederlo cosÃ da vicino? Piuttosto, il narratore ci tiene a farci  
:sapere, al di lÃ di ogni dubbio, che il pastore l'ha riconosciuto. E allora  
:non siamo piÃ nella narrazione epica del mito, siamo in pieno romanzo);  
:allora sarÃ il narratore che finisce per governare, a suo piacere,  
:l'alternanza un po' casuale di punti di vista (e quella efficacissima, che  
:da sola basterebbe, degli sguardi). Si parlava, un po' di tempo fa, di  
:effetti epici. Io qui vedo un narratore che vorrebbe non esserci, ma c'Ã  
:eccome; un problema spinoso, ricorrente per i registi di quel periodo  
:(pensiamo, non molto tempo dopo, a Leone e Bertolucci, per dirne due), che  
:mi fa pensare a come si guardi all'epica come a un paradiso perduto legato  
:alla parola e all'immaginazione, piÃ che all'immagine.

Non sono d'accordo. Benche' per Pasolini il cinema fosse considerato il  
linguaggio della realta', immediatamente ribalta (apparentemente) questo  
assunto facendo cinema completamente intellettuale e denso di significati  
profondi con uno stile cosÃ complesso e variabile che Bresson si rivolta  
ancora nella tomba.

Nella sequenza che citi va fatta una integrazione: il pastore riconosce  
Edipo all'inizio della scena, quando lo stesso Edipo sbarra la strada alla  
comitiva. Ora lo spettatore sa gia' che Leonetti (il pastore) ha in mano la  
verita' del racconto (e noi con lui), la premessa tragica e' gia' posta e  
viene mantenuta in sospenso per tutto il tempo del duello con gli sgherri  
(suspence).

Quando il pastore, infine, realizza che la tragedia si sta per compiere  
fugge per assistere, sempre con lo sguardo di cui si parlava (e' l'ultima  
inquadratura della sequenza che citi).

Ora, come la critica piu' sensibile ebbe a commentare, l'Edipo di Pasolini  
non e' un racconto specialmente epico (non come Medea, ad esempio), ma  
sostanzialmente autobiografico e, tuttal piu' psicanalitico (il nucleo forte  
del mito di Edipo, infatti, viene trascurato rispetto alle tematiche piu'

care a Pasolini). Ecco che il problema che sollevi non e' piu' cosi' urgente come, per esempio, in Leone, ove il mito ha un segno piu' centrale.

Comunque proseguira' questo scambio, mi corre l'obbligo di ricordarti che sei responsabile di una delle maggiori crisi cinematografiche della storia, nei miei confronti, anche se perpetrata con assoluta signorilita' e discrezione.

Sai di cosa parlo, e, anche questa volta sei riuscito a ravanarci sopra (Bertolucci e' figlio degenero di Pasolini). Quindi se alla fine ti rimarra' un pungiglione conficcato, sara' il mio.

susanna

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Fri, 09 Mar 2012 21:55:15 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"susanna" <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> ha scritto nel messaggio news:4f5a47a5\$0\$1379\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

Intanto complimenti, per la competenza e per l'acume ancora una volta dimostrati.

>Comunque proseguira' questo scambio, mi corre l'obbligo di ricordarti che  
>sei responsabile di una delle maggiori crisi cinematografiche della storia,  
>nei miei confronti, anche se perpetrata con assoluta signorilita' e  
>discrezione.

Accidenti, non pensavo di aver fatto (e di poter fare) tanti danni, mi spiace. :-)

>Sai di cosa parlo, e, anche questa volta sei riuscito a ravanarci sopra  
>(Bertolucci e' figlio degenero di Pasolini).

Non volevo infierire. Se volevo ravanare su qualcosa, Ã" sul concetto di epicitÃ al cinema che dÃ ragioni di perplessitÃ anche a me, come forse ricorderai. Io l'epicitÃ la vedo (sarÃ un limite da pseudo-letterati) in Ejsenstejn e pochi altri, e trovo che sia una specie di miracolo; il prodotto di un profeta, di un illuminato; uno cosÃ persuaso da essere totalmente calato nel suo presente e potere tutto. Non credo che il cinema sia naturalmente epico, penso che l'epica sia una cosa difficile da riproporre in contesti culturali e sociali completamente diversi (e parlo di mutamenti epocali, non di contestualizzazione minuta) da quelli in cui Ã fiorita. A meno che non sia la forma in cui quel che resta dell'epos Ã riuscito a sopravvivere, trasformandosi; cioÃ il romanzo.

Non la vedo affatto in Leone e in Bertolucci meno che meno; al massimo loro mi danno degli effetti di epicità, ma restano piuttosto dei romanzieri in prosa con tutto quel che ne consegue.

Tornando sulla lunga e interessante argomentazione, per sommi capi: non credo si possa esprimere, in un qualsiasi linguaggio artistico, qualcosa di nuovo con un codice tradizionale. Se c'è una novità, è novità (anche e soprattutto) di linguaggio. Mi beccherò l'accusa di formalista, ma pazienza: me la sono orgogliosamente cercata.

Vero che il cinema di Pasolini sia profondamente intellettuale. Anche per questo vedo più immaginazione che immagine; ad esempio nel ricorso ossessivo a tecniche riconducibili al fuori campo, alla semantica indiretta, alle figure metonimiche, accecamenti da sovraesposizione compresi. Mi è abbastanza chiara, in quel passo, l'intenzione semantica; trovo la retorica pasoliniana decodificabile, anche opportuna. Trovo solo strana, un po' manieristica tanta ridondanza espressiva (come dicevo sopra: soggettive stilistiche, primi piani, effetti fotografici) in quello che sulla carta dovrebbe essere un passo asciutto, teso più a far pensare che a far sentire. Può sembrare insicurezza: alla fine si rivela eclettismo (se prendiamo in considerazione tutta la filmografia, troviamo, accanto alla chiara intenzionalità psicologica sullo spettatore anche lo straniamento, cioè l'effetto opposto; il nostro suonava bene vari strumenti), volontà espressiva sottolineata e manieristica. Ha influenzato altri dopo di sé? Sicuramente. L'innovazione è necessariamente anticipazione del futuro? Non saprei, ho qualche dubbio. Certamente si può essere dei grandi artisti senza essere dei rivoluzionari o degli innovatori (per me, almeno, è così). Personalmente, questo senso del limite, del non dicibile e del non tollerabile visivamente me lo rende assai più caro e vicino di tanti innovatori.

dR

---

Subject: Re: PPP

Posted by [susanna](#) on Mon, 12 Mar 2012 00:34:41 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Shapiro used clothes" ha scritto nel messaggio

:Accidenti, non pensavo di aver fatto (e di poter fare) tanti danni, mi  
:spiace. :-)

Danno enorme. Affogare le illusioni altrui è una catastrofe, VitoZ.  
Bertolucci è addirittura un mio concittadino, quando parla sento la mia  
voce, erre moscia e cantilena comprese. Parma è ancora molto bertolucciana,  
sia padre che figlio.

:Non volevo infierire. Se volevo ravanare su qualcosa, è sul concetto di

:epicitÃ al cinema che dÃ ragioni di perplessitÃ anche a me, come forse  
:ricorderai. Io l'epicitÃ la vedo (sarÃ un limite da pseudo-letterati) in  
:Eisenstejn e pochi altri, e trovo che sia una specie di miracolo; il  
:prodotto di un profeta, di un illuminato; uno cosÃ- persuaso da essere  
:totalmente calato nel suo presente e potere tutto. Non credo che il cinema  
:sia naturalmente epico, penso che l'epica sia una cosa difficile da  
:riproporre in contesti culturali e sociali completamente diversi (e parlo  
di  
:mutamenti epocali, non di contestualizzazione minuta) da quelli in cui Ã  
:fiorita. A meno che non sia la forma in cui quel che resta dell'epos Ã  
:riuscito a sopravvivere, trasformandosi; cioÃ il romanzo.  
:Non la vedo affatto in Leone e in Bertolucci meno che meno; al massimo loro  
:mi danno degli effetti di epicitÃ , ma restano piuttosto dei romanzieri in  
:prosa con tutto quel che ne consegue.

Sara' un caso che la mia illusione bertolucciana era appesa alle pagine piu'  
epiche del bernardino, ovvero Novecento?  
No, non e' un caso. E' prosaica o mitica quella famosa sequenza in cui Olmo  
incula la terra o in cui il contadino suona l'ocarina o in cui la tavolata  
con Hayden ritrova la propria identita' di classe?  
E, comunque, sembra che io debba stare tranquilla almeno per quanto riguarda  
Eisenstein, vero?

:Tornando sulla lunga e interessante argomentazione, per sommi capi: non  
:credo si possa esprimere, in un qualsiasi linguaggio artistico, qualcosa di  
:nuovo con un codice tradizionale. Se c'Ã una novitÃ , Ã novitÃ (anche e  
:soprattutto) di linguaggio. Mi beccherÃ<sup>2</sup> l'accusa di formalista, ma  
pazienza:  
:me la sono orgogliosamente cercata.

Ti farei rispondere da Pasolini, a questo proposito, definendoti fautore di  
una visione che riattribuisce ai poeti una funzione tardo-umanistica: il  
mito e la coscienza tecnica della forma.  
Queste erano le contraddizioni dell'uomo, del poeta e del regista.

:Vero che il cinema di Pasolini sia profondamente intellettuale. Anche per  
:questo vedo piÃ<sup>1</sup> immaginazione che immagine; ad esempio nel  
:ricorso ossessivo  
:a tecniche riconducibili al fuori campo, alla semantica indiretta, alle  
:figure metonimiche, accecamenti da sovraesposizione compresi. Mi Ã  
:abbastanza chiara, in quel passo, l'intenzione semantica; trovo la retorica  
:pasoliniana decodificabile, anche opportuna. Trovo solo strana, un po'  
:manieristica tanta ridondanza espressiva (come dicevo sopra: soggettive  
:stilistiche, primi piani, effetti fotografici) in quello che sulla carta



:dovrebbe essere un passo asciutto, teso più a far pensare che a far sentire.  
:Può sembrare insicurezza: alla fine si rivela eclettismo (se prendiamo in considerazione tutta la filmografia, troviamo, accanto alla chiara intenzionalità psicologica sullo spettatore anche lo straniamento, cioè l'effetto opposto; il nostro suonava bene vari strumenti), volontà espressiva sottolineata e manieristica. Ha influenzato altri dopo di sé? Sicuramente. L'innovazione necessariamente anticipazione del futuro? Non saprei, ho qualche dubbio. Certamente si può essere dei grandi artisti senza essere dei rivoluzionari o degli innovatori (per me, almeno, così).  
:Personalmente, questo senso del limite, del non dicibile e del non tollerabile visivamente me lo rende assai più caro e vicino di tanti innovatori.

Io ribalterei i piani: l'anticipazione del futuro e' innovazione.  
E non c'e' dubbio che Pasolini abbia anticipato il futuro con una lucidità estrema e semplice.  
Il suo sguardo sulla struttura della società italiana e' inflessibile quanto chiaro e preciso, oggi come allora. La rivoluzione espressiva pasoliniana, quindi, non e' necessaria per farne un innovatore; la sua anticipazione e' passata \*anche\* per un mutamento della forma (seppure a tratti confusa e non sempre ben decifrabile), ma il rapporto sostanziale di causa-effetto, a mio parere, e' l'opposto: solo una visione anticipatrice e rivoluzionaria delle cose induce l'autore a modificare (rivoluzionare) il linguaggio espressivo.  
L'operazione inversa rimane accademia o tutt'al più paragrafo estetico di una pura tecnica al servizio della merce (vedi Tarantino).  
In fondo tutto il suo sforzo nell'intendere il cinema come lingua e non come linguaggio, la teorizzazione dei cinemi, l'esplicita spinta a violare sono la conseguenza di una idea del mondo e non viceversa.

susanna

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [Once Upon a Time in I](#) on Tue, 13 Mar 2012 16:38:11 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 9 Mar, 19:10, "susanna" <s...@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

> "Shapiro used clothes" Â ha scritto

>

>

> D'accordo invece sulla questione: quanto e' efficace, stilisticamente,

> questo ordine espressivo?

> In prima battuta ti dico che la sovraesposizione, in questa scena (che

- > ritengo una delle migliori scene di duello della storia del cinema), ha un
- > evidente significato simbolico a causa della sua collocazione narrativa:
- > Pasolini la impone nell'atto dell'uccisione come chiaro momento di
- > accecamento per lo spettatore. E lo fa in modo progressivo fino
- > all'uccisione di Laio.

Beh, intanto complimenti a entrambi per questo interessantissimo thread, dopodich   rompo un po' i coglioni, altrimenti sembra di essere su un social network.

Quello che dici sulla sovraesposizione    senza dubbio avvalorato anche dal dialogo che hai riportato in precedenza, tra Pasolini e delli Colli.

Per   non conoscendo questo passo, uno spettatore "normale" (come me) non potrebbe semplicemente pensare che la sovraesposizione sia utilizzata solo (o soprattutto) per velare, mitigare la violenza della scena? Tu dici che c'   un crescendo nell'utilizzo di questa "tecnica", e in effetti nel primo duello si intravede la spada che colpisce alla gola, mentre nei seguenti si intuisce solo, ma anche il primo duello non insiste molto sul particolare. La metafora della sovraesposizione come violenza che accieca   , secondo me, bellissima, per   il brivido l'ho provato solo dopo aver letto quello che hai scritto tu e non dopo aver visto la scena (la scena l'ho vista prima di averti letto). Probabilmente sono io che sono intellettualmente scarso e culturalmente impreparato, ma non credo che si riduca solo a questo. Ah, piccolo particolare che mi ha per   infastidito: perch   dopo i duelli, quando corre con la spada alzata, la spada non    sporca di sangue? Anzi, perch   non si vede mai il sangue?

In un altro post citavi la morte di Ettore (il finale di Mamma Roma). L'ho appena visto e devo dire che mi ha colpito molto. Il primo movimento di macchina all'indietro a svelare il letto di costrizione    bellissimo (la musica, poi, veramente commovente (se qualcuno volesse erudirmi in tal senso...)). I successivi primi piani di Ettore (col viso ripreso dal basso) che ricordano immagini del cristo in croce (se non fossi un ignorante saprei anche fare i precisi riferimenti pittorici) e gli stacchi sulla Magnani (su tutti quello buio, in controluce, al momento della morte: capolavoro!) sono tra le cose migliori che ho visto. Ebbene s  , conosco poco pasolini, ma anch'io avevo sempre nutrito dei dubbi sul fatto che fosse un "regista dilettante". Questa sequenza mi sembra che dimostri ampiamente il contrario.

Michele

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [susanna](#) on Tue, 13 Mar 2012 19:07:54 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Once Upon a Time in IACine" ha scritto nel messaggio

:Beh, intanto complimenti a entrambi per questo interessantissimo  
:thread, dopodichÃ¨ rompo un po' i coglioni, altrimenti sembra di essere  
:su un social network.

Ok, il distintivo sulla giacca ci sta tutto.

:Quello che dici sulla sovraesposizione Ã¨ senza dubbio avvalorato anche  
:dal dialogo che hai riportato in precedenza, tra Pasolini e delli  
:Colli.  
:PerÃ² non conoscendo questo passo, uno spettatore "normale" (come me)  
:non potrebbe semplicemente pensare che la sovraesposizione sia  
:utilizzata solo (o soprattutto) per velare, mitigare la violenza della  
:scena? Tu dici che c'Ã¨ un crescendo nell'utilizzo di questa "tecnica",  
:e in effetti nel primo duello si intravede la spada che colpisce alla  
:gola, mentre nei seguenti si intuisce solo, ma anche il primo duello  
:non insiste molto sul particolare. La metafora della sovraesposizione  
:come violenza che acceca Ã¨, secondo me, bellissima, perÃ² il brivido  
:l'ho provato solo dopo aver letto quello che hai scritto tu e non dopo  
:aver visto la scena (la scena l'ho vista prima di averti letto).  
:Probabilmente sono io che sono intellettualmente scarso e  
:culturalmente impreparato, ma non credo che si riduca solo a questo.

Faccio finta che tu conosca il mito di Edipo e quanto l'accecamento ne sia  
un elemento centrale.

Hai ragione, lo spettatore normale non e' adatto al cinema di Pasolini, e su  
questo si concordava, con il VitoZ. Il cinema di Pasolini e' intellettuale,  
aldila' di ogni altra considerazione. Anche nelle prove piu' dirette, come  
ad esempio Accattone o lo stesso Mamma roma o La ricotta, la tensione anche  
solo culturale che li anima e' parte integrante del racconto.

Ed e' giustamente intellettuale, a costo di sembrare elitaria, soprattutto  
quando il contenuto culturale e' funzionale ad un discorso tutto reale.

E il discorso (cinematografico) di Pasolini fu un discorso reale molto  
semplice e anticipatore: lo svelamento della crisi strutturale del  
neocapitalismo italiano del dopoguerra.

Poi, soprattutto negli esiti, PPP trascina tutta una serie di altre  
considerazioni che spesso diventano anche troppo cerebrali e, spesso,  
difficili da decifrare. In questi casi affascina, ma senza dubbio rende la  
sua opera ermetica e, probabilmente, anche decadente soprattutto quando si  
concede con un certo compiacimento alle proprie e individuali  
contraddizioni.

:Ah, piccolo particolare che mi ha perÃ² infastidito: perchÃ² dopo i  
:duelli, quando corre con la spada alzata, la spada non Ã² sporca di  
:sangue? Anzi, perchÃ² non si vede mai il sangue?

Boh. In realt  il sangue di una guardia me lo ricordo (e lo ricordo proprio  
perch  il regista me lo fa vedere). Ma devi vedere il film, per capire qual  
  la collezione delle cose che il regista vuole inquadrare e i rapporti tra  
quelle cose e le immagini. Prova a notare, ad esempio, tutto l'impianto  
coreografico relativo ai costumi, ad esempio i soli copricapi.

:In un altro post citavi la morte di Ettore (il finale di Mamma Roma).  
:L'ho appena visto e devo dire che mi ha colpito molto. Il primo  
:movimento di macchina all'indietro a svelare il letto di costruzione Ã²  
:bellissimo (la musica, poi, veramente commovente (se qualcuno volesse  
:erudirmi in tal senso...)). I successivi primi piani di Ettore (col  
:viso ripreso dal basso) che ricordano immagini del Cristo in croce (se  
:non fossi un ignorante saprei anche fare i precisi riferimenti  
:pittorici) e gli stacchi sulla Magnani (su tutti quello buio, in  
:controluce, al momento della morte: capolavoro!) sono tra le cose  
:migliori che ho visto. Ebbene s , conosco poco Pasolini, ma anch'io  
:avevo sempre nutrito dei dubbi sul fatto che fosse un "regista  
:dilettante". Questa sequenza mi sembra che dimostri ampiamente il  
:contrario.

Mamma Roma rimane una delle prove pi  sottovalutate del regista, ne sono  
convinta.

Pasolini andrebbe visto seguendo la cronologia reale della sua produzione,  
direi l'unico modo per lo spettatore normale di accostarsi con efficacia  
alla sua opera. Il suo timeline cinematografico   una fantastica metafora  
della crisi della societ  italiana, lucida, anticipatrice, profonda,  
antiretorica, vissuta con una coerenza anche formale che non ha pari.  
Quando VitoZ accenna al non rappresentabile, in realt  spiega come il  
regista abbia tentato di rispondere a quella crisi con ogni arma espressiva  
possibile, a costo di sbattere negli occhi dello spettatore cose (i cinem)   
impossibili da dire o raccontare e, viceversa, mettendo lo spettatore nello  
stato di doversi immaginare. A partire da Porcile, questo stile diventa  
via via pi  evidente. Se pero' mi guardi Porcile al primo colpo, ne esci  
spiazzato, e non   giusto.

[ ] Mi piace  
[ ] Condividi  
[ ] Aggiungi agli amici

susanna

---

---

Subject: Re: PPP  
Posted by [sapo68](#) on Tue, 13 Mar 2012 21:40:24 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

[...]

Tutto questo discutere di Pasolini mi ha messo una gran voglia di rivederlo e vedere anche cose che non ho visto.  
Oltretutto vengo da una lettura recente degli scritti corsari.  
Mi rendo anzi conto che ne ho visto troppo poco.

Vi ringrazio per avermi dato questa carica e rinvigorito la curiosita'...

> :Beh, intanto complimenti a entrambi per questo interessantissimo  
> :thread, dopodichÃ¨ rompo un po' i coglioni, altrimenti sembra di essere  
> :su un social network.

[snip]

> [ ] Mi piace  
> [ ] Condividi  
> [ ] Aggiungi agli amici

ROTFL...

E comunque il distintivo lo voglio anche io, faccio anticamera da una vita.

--  
Giocare col mondo, facendolo a pezzi...  
Bambini che il sole, ha ridotto gia'... vecchi.

---

Subject: Re: PPP  
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Wed, 14 Mar 2012 09:13:53 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"susanna" <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> ha scritto nel messaggio  
news:4f5d44b6\$0\$1374\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

>No, non e' un caso. E' prosaica o mitica quella famosa sequenza in cui Olmo  
>incula la terra o in cui il contadino suona l'ocarina o in cui la tavolata  
>con Hayden ritrova la propria identita' di classe?

La prima ha molto di mitico; non dimentichiamo che c'Ã¨ di mezzo anche

l'infanzia, un tempo "altro" per eccellenza, che può essere solo ricordato (l'esperienza del tempo, non spazializzabile se non simbolicamente, per eccellenza; qui per me Bertolucci rivela, certo con contenuti differenti, i tratti che lo avvicinano a Pascoli. Attenzione: Pascoli è imho uno dei più grandi poeti di tutto il Novecento, non solo italiano, ed è un grande mitografo moderno; cioè un grande scrittore che sa come si possa provare a maneggiare il mito nella modernità senza fare danni). Ma è, appunto, una sequenza. E' l'epica che ci si può concedere nel Novecento. A torto o a ragione, le valutazioni che faccio (le faccio io, non vanno prese troppo sul serio) le faccio sull'insieme dell'organismo testuale.

Faccio un altro esempio, letterario; c'è molto di mitico in Pavese. Ma non scrive un epos vero e proprio. Scrive racconti e romanzi, e non alludo alla pura e semplice scelta della prosa come forma linguistica. Del resto un'impostazione monologica sull'epos contadino in pieno Novecento correrebbe il concreto rischio di risultare anacronistica. Il punto è che deve esserci altro; il punto di quel narrare è che in quel mondo è entrato, traumaticamente, anche altro, e non lo si può ignorare. Tornando a Pasolini: l'idea, più volte espressa da Pasolini, di una cultura contadina che è sopravvissuta quasi indenne \*anche\* al fascismo, per dirla tutta, mi è sempre parsa un po' consolatoria, possibile solo a posteriori; un'idea, se mi permetti l'ardito accostamento, da poeta sentimentale in senso schilleriano.

>E, comunque, sembra che io debba stare tranquilla almeno per quanto riguarda Eisenstein, vero?

Mi sopravvaluti.

>L'operazione inversa rimane accademia o tutt'al più paragrafo estetico di una pura tecnica al servizio della merce (vedi Tarantino).

L'operazione inversa semplicemente non esiste (mi devo essere spiegato molto male), a mio modesto parere, perché le cose vanno di pari passo. Per me "eclettismo" (mi rammarico di non trovare una definizione migliore, ma per me non è assolutamente un termine peggiore o sminuente) significa che in quella posizione storica forse non si poteva, Lui non poteva fare altrimenti, oppure quella era l'opzione preferibile. Scusa se mi ripeto: la fondazione di un nuovo (se poi è possibile) genere o codice non è di per sé del grande poeta, forse non lo è affatto. Sull'anticipazione profetica di cosa sarebbe successo poco a livello socioculturale, ovviamente, consento in pieno.

dR :-)

---

Subject: Re: PPP

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Wed, 14 Mar 2012 09:45:39 GMT

"Once Upon a Time in IACine" <michele\_libero@libero.it> ha scritto nel messaggio  
news:4d8e19d5-ef18-4741-82c6-e6f01070c710@i2g2000vbv.googlegroups.com...

>In un altro post citavi la morte di Ettore (il finale di Mamma Roma).  
>L'ho appena visto e devo dire che mi ha colpito molto. Il primo  
>movimento di macchina all'indietro a svelare il letto di costrizione Ã  
>bellissimo (la musica, poi, veramente commovente (se qualcuno volesse  
>erudirmi in tal senso...)).

Che fosse Vivaldi l'avevo capito, purtroppo non lo conosco che assai poco.  
Qualche notizia in piÃ¹ si trova anche qui (il link mi pare interessante  
anche per altri motivi):  
[http://www.pasolini.net/cinema\\_mammaroma\\_b.htm](http://www.pasolini.net/cinema_mammaroma_b.htm)

>I successivi primi piani di Ettore (col  
>viso ripreso dal basso) che ricordano immagini del cristo in croce (se  
>non fossi un ignorante saprei anche fare i precisi riferimenti  
>pittorici)

Non Ã mica facile: sicuramente c'Ã la suggestione di Mantegna.

<http://macosa.dima.unige.it/mat/arte/f2.html>

Meglio ancora:

[http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/3e/Mantegna\\_Andrea\\_Dead\\_Christ.jpg](http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/3e/Mantegna_Andrea_Dead_Christ.jpg)

(per inciso, Matteo Marangoni, uno studioso valente ma ancora impregnato di critica estetica, biasimava le due donne piangenti che a parer suo anzichÃ© aggiungere toglievano; Pasolini sembra pensarla curiosamente allo stesso modo partendo da presupposti completamente diversi, intendo nell'insieme della sequenza).

L'esempio di Mantegna Ã in effetti singolare (sembra un particolare, se si pensa ai criteri compositivi del periodo, e le due figure femminili fanno pensare che sia stato tagliato), e dÃ un'impressione di particolare di un tutto, insomma postula l'esistenza di un fuori campo.

Il movimento di macchina viene ripetuto (tre volte, mi pare) ma non Ã sempre la stessa cosa.

Direi che c'Ã anche una forte dinamizzazione spaziale, cambiando la velocitÃ del movimento.

Il che ci porterebbe troppo lontano, cioÃ sul tema del carattere della ricostruzione spaziale, mai pienamente oggettiva nonostante i piani frontali, in Pasolini; tema a proposito del quale ho solo intuizioni, non

ricerche ben fatte come meriterebbe.

>e gli stacchi sulla Magnani (su tutti quello buio, in  
>controluce, al momento della morte: capolavoro!) sono tra le cose  
>migliori che ho visto.

Concordo, il finale (ma non solo) di Mamma Roma Ã¨ strepitoso. Una potenza emotiva straordinaria.

>Ebbene sÃ¬, conosco poco pasolini, ma anch'io  
>avevo sempre nutrito dei dubbi sul fatto che fosse un "regista  
>dilettante".

Non Ã¨ sempre da intendere come sinonimo di "incapace".  
Un regista di mestiere avrebbe risolto questa sequenza in modo molto  
diverso, credo.

E l'avrebbe rovinata.

Volendo essere un po' cattivi, si potrebbe ricordare a Susanna che questo Ã¨  
un caso in cui l'autorialitÃ del regista produce un ottimo risultato...

dR

---

Subject: Re: PPP

Posted by [Once Upon a Time in I](#) on Wed, 14 Mar 2012 11:34:52 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 14 Mar, 10:45, "Shapiro used clothes" <vittorio...@tin.it> wrote:

> "Once Upon a Time in IACine" <michele\_lib...@libero.it> ha scritto nel  
> messaggionews:4d8e19d5-ef18-4741-82c6-e6f01070c710@i2g2000vbk.googlegroups.com...  
>  
> Che fosse Vivaldi l'avevo capito, purtroppo non lo conosco che assai poco..  
> Qualche notizia in piÃ¹ si trova anche qui (il link mi pare interessante  
> anche per altri motivi):[http://www.pasolini.net/cinema\\_mammaroma\\_b.htm](http://www.pasolini.net/cinema_mammaroma_b.htm)

Uhm... interessantissimo, grazie

> >I successivi primi piani di Ettore (col  
> >viso ripreso dal basso) che ricordano immagini del cristo in croce (se  
> >non fossi un ignorante saprei anche fare i precisi riferimenti  
> >pittorici)  
>  
> Non Ã¨ mica facile: sicuramente c'Ã¨ la suggestione di Mantegna.  
>  
> [http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/3e/Mantegna\\_Andrea\\_De...](http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/3e/Mantegna_Andrea_De...)



SÃ¬, sÃ¬, sicuramente.

> (per inciso, Matteo Marangoni, uno studioso valente ma ancora impregnato di  
> critica estetica, biasimava le due donne piangenti che a parer suo anzichÃ©  
> aggiungere toglievano; Pasolini sembra pensarla curiosamente allo stesso  
> modo partendo da presupposti completamente diversi, intendo nell'insieme  
> della sequenza).

E c'ha ragione Marangoni, le due donne distraggono, tolgono proprio la  
concentrazione.

La motivazione di Pasolini Ã¨ perÃ² diversa dal Mantegna. Cristo Ã¨ giÃ  
morto, Ettore deve ancora morire. Pasolini ha l'esigenza di mostrare  
anche la solitudine della morte.

> L'esempio di Mantegna Ã¨ in effetti singolare (sembra un particolare, se si  
> pensa ai criteri compositivi del periodo, e le due figure femminili fanno  
> pensare che sia stato tagliato), e dÃ  un'impressione di particolare di un  
> tutto, insomma postula l'esistenza di un fuori campo.

GiÃ , curiosa questa cosa.

> Il movimento di macchina viene ripetuto (tre volte, mi pare) ma non Ã¨ sempre  
> la stessa cosa.  
> Direi che c'Ã¨ anche una forte dinamizzazione spaziale, cambiando la velocitÃ  
> del movimento.  
> Il che ci porterebbe troppo lontano, cioÃ¨ sul tema del carattere della  
> ricostruzione spaziale, mai pienamente oggettiva nonostante i piani  
> frontali, in Pasolini; tema a proposito del quale ho solo intuizioni, non  
> ricerche ben fatte come meriterebbe.

VabbÃ©, per stavolta ti perdono;-)

> Un regista di mestiere avrebbe risolto questa sequenza in modo molto  
> diverso, credo.  
> E l'avrebbe rovinata.

;-)

> Volendo essere un po' cattivi, si potrebbe ricordare a Susanna che questo Ã¨  
> un caso in cui l'autorialitÃ del regista produce un ottimo risultato...

Bene, mi metto comodo sul sofÃ  per assistere alla prossima ripresa...

Michele

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [Once Upon a Time in I](#) on Wed, 14 Mar 2012 12:50:57 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 14 Mar, 12:34, Once Upon a Time in IACine

<michele\_lib...@libero.it> wrote:

> On 14 Mar, 10:45, "Shapiro used clothes" <vittorio...@tin.it> wrote:

>

>

> > Non Ã¨ mica facile: sicuramente c'Ã¨ la suggestione di Mantegna.

>

> SÃ¬, sÃ¬, sicuramente.

Di Carlo nel link precedente cita il Masaccio, ma non mi pare...

Michele

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Wed, 14 Mar 2012 17:01:53 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Once Upon a Time in IACine" <michele\_libero@libero.it> ha scritto nel messaggio

news:c6bc7d81-77a5-4bd9-8157-96a75a6ae094@d17g2000vba.googlegroups.com...

>Di Carlo nel link precedente cita il Masaccio, ma non mi pare...

CosÃ¬ su due piedi (di sedia :-)) non so. Bisogna fare un esempio specifico (io mi sono aiutato con il link) altrimenti puÃ² essere tutto o nulla.

Anche il motivo della grata illuminata Ã¨ di origine rinascimentale, peraltro, perÃ², mio disonore, ho in mente una tela di cui non ricordo bene la collocazione, e non ho avuto tempo di cercare.

dR

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [susanna](#) on Wed, 14 Mar 2012 17:06:54 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Shapiro used clothes" ha scritto nel messaggio

:>No, non e' un caso. E' prosaica o mitica quella famosa sequenza  
:>in cui Olmo  
:>incula la terra o in cui il contadino suona l'ocarina o in cui la tavolata  
:>con Hayden ritrova la propria identita' di classe?  
:  
:La prima ha molto di mitico; non dimentichiamo che c'Ã¨ di mezzo anche  
:l'infanzia, un tempo "altro" per eccellenza, che puÃ² essere solo ricordato  
:(l'esperienza del tempo, non spazializzabile se non simbolicamente, per  
:eccellenza; qui per me Bertolucci rivela, certo con contenuti differenti, i  
:tratti che lo avvicinano a Pascoli. Attenzione: Pascoli Ã¨ imho uno dei piÃ¹  
:grandi poeti di tutto il Novecento, non solo italiano, ed Ã¨ un grande  
:mitografo moderno; cioÃ¨ un grande scrittore che sa come si possa provare a  
:maneggiare il mito nella modernitÃ (senza fare danni). Ma Ã¨, appunto, una  
:sequenza. E' l'epica che ci si puÃ² concedere nel Novecento. A torto o a  
:ragione, le valutazioni che faccio (le faccio io, non vanno prese troppo  
sul  
:serio) le faccio sull'insieme dell'organismo testuale.

La letteratura ha cessato di interessarmi da molti anni, ormai. Non sono  
quindi particolarmente idonea per arricchire questo dialogo. Posso solo  
ricordare come Pascoli possa essere avvicinato a Pasolini rispetto a questo  
particolare sguardo all'indietro, all'eta' dell'oro della purezza infantile  
o dell'incantesimo delle societa' primordiali. In questo senso si svelano,  
in entrambi, queste tensioni 'mitiche' ma, inevitabilmente, antimoderne e  
rivolte al passato.

Novecento rimane, per me, un'epica, cioe' un prodotto espressivo nel quale  
l'esigenza primaria e' narrare in modo pseudo storico (o anche leggendario)  
le vicissitudini di un popolo attraverso uno o piu' suoi eroi, per  
rinforzarne, al presente, la civiltà, l'attualità e il valore.  
Che l'intenzione di Bertolucci fosse questa, credo, sia indubitabile.  
Che ci sia riuscito o che abbia armeggiato adeguatamente il linguaggio  
cinematografico per ottenere il risultato, sono sempre pronta a discuterne.

:traumaticamente, anche altro, e non lo si puÃ² ignorare.  
:Tornando a Pasolini:  
:l'idea, piÃ¹ volte espressa da Pasolini, di una cultura contadina che Ã¨  
:sopravvissuta quasi indenne \*anche\* al fascismo, per dirla tutta, mi Ã¨  
:sempre parsa un po' consolatoria, possibile solo a posteriori; un'idea, se  
:mi permetti l'ardito accostamento, da poeta sentimentale in senso  
:schilleriano.

E' uno degli elementi allo stesso tempo piu' evidenti, nella poetica  
pasoliniana, ma anche piu' controversi sul piano del giudizio. E' come se,  
impossibilitato fisiologicamente a introdurre una visione propositiva verso  
il futuro, magari utilizzando l'armamentario ideologico che ben conosceva  
(es. il marxismo), non abbia trovato altra soluzione che il rimpianto.  
Va da se' che un atteggiamento del genere risulti effettivamente

consolatorio e, nel caso di Pasolini, \*illusoriamente\* consolatorio.

:>E, comunque, sembra che io debba stare tranquilla almeno per quanto

:>riguarda Eisenstein, vero?

:

:Mi sopravvaluti.

Per ora ancora no.

:>L'operazione inversa rimane accademia o tuttalpiu' paragrafo estetico di

:>una pura tecnica al servizio della merce (vedi Tarantino).

:

:L'operazione inversa semplicemente non esiste (mi devo essere

:spiegato molto male), a mio modesto parere, perch  le cose vanno

:di pari passo. Per me "ecclettismo" (mi rammarico di non trovare

:una definizione migliore, ma per me non   assolutamente un

:termine deteriore o sminuente) significa che in

:quella posizione storica forse non si poteva, Lui non poteva

:fare altrimenti, oppure quella era l'opzione preferibile.

:Scusa se mi ripeto: la fondazione di un nuovo (se poi   possibile)

:genere o codice non   di per s  del grande poeta, forse non

:lo   affatto.

Sara' che io non accetto (o mi rifiuto di accettare) il ruolo di poeta, ne' quello di artista come dato. Questi che sono considerati artisti, o poeti, per me non sono altro che individui che sono riusciti a comunicare in modo piu' efficace della media, a prescindere dal contenuto (e nei rispettivi ambiti).

Quindi il poeta mi rimane semplicemente un comunicatore competente, cosi' competente che a volte trova, magari per primo, lo strumento (tecnico) idoneo a comunicare cose altrimenti incomunicabili o mai comunicate.

E' per questo che sostengo che una rivoluzione del linguaggio possa esistere a prescindere dalle capacita' 'veggenti' dell'autore (o anche dalle sole istanze di contenuto). Contenuto 'vecchio' espresso in modo piu' efficace con linguaggio nuovo. Non dico nulla di nuovo, ma quello che veniva detto prima ora e' piu' chiaro, semplice, diretto, efficace.

Ritengo che Pasolini, in nome di una serie di contenuti sia 'preveggenti', sia in seguito 'indicibili', sia riuscito anche a utilizzare un linguaggio nuovo.

susanna

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [susanna](#) on Wed, 14 Mar 2012 17:16:35 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"SAP" ha scritto nel messaggio

:> [ ] Mi piace

:> [ ] Condividi

:> [ ] Aggiungi agli amici

:

:ROTFL...

:

:E comunque il distintivo lo voglio anche io, faccio anticamera da una  
:vita.

Ma tu non eri gia' entrato nei Materialisti Pignoli?

susanna

---

---

Subject: Re: PPP

Posted by [sapo68](#) on Wed, 14 Mar 2012 19:57:58 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

> Ma tu non eri gia' entrato nei Materialisti Pignoli?

Non mi avete mai dato la patente! :)

--

Giocare col mondo, facendolo a pezzi...

Bambini che il sole, ha ridotto gia'... vecchi.

---